

Dichiarazione congiunta: la condanna non è sufficiente
devono essere affrontate le cause profonde, l'impunità di Israele
deve essere compiuta, la giustizia deve essere raggiunta

Data: 16 marzo 2021

Radicati nell'oppressione istituzionalizzata, nello sfollamento e nell'espropriazione del popolo palestinese dall'inizio della Nakba nel 1948, i palestinesi continuano a sperimentare una Nakba in corso - una realtà in corso di colonialismo israeliano e di apartheid . Dal 3 novembre 2020, Humsa al-Fawqa, una comunità palestinese nella Valle del Giordano , è stata presa di mira, perquisita e demolita sei volte dalle autorità di occupazione israeliane .

Attualmente, 11 famiglie palestinesi residenti a Khirbet Humsa al-Fawqa , che si trova in quella che Israele ha dichiarato un'area di "zona di fuoco", sono soggette al sistema discriminatorio di pianificazione urbana e di autorizzazione di Israele, che ha reso l'ottenimento di permessi di costruzione per uso residenziale e commerciale. strutture nei Territori Palestinesi Occupati, compresa Gerusalemme Est, quasi impossibili.

La Valle del Giordano, che contiene riserve vitali di terra per la naturale espansione delle città e dei paesi palestinesi, costituisce un centro di risorse naturali palestinesi, è fondamentale per l'impresa coloniale di coloni israeliani. Sottoposti a frequenti incursioni e attacchi da parte delle forze di occupazione israeliane (IOF) , i residenti palestinesi di Khirbet Humsa al-Fawqa e le loro case e altre strutture di Khirbet Humsa al-Fawqa sono stati demoliti e confiscati nel 2012, 2013, 2014, 2017, 2018 , 2020, e ora nel 2021. Nel novembre 2020, le autorità di occupazione israeliane hanno condotto quello che è stato [descritto](#) come "il più grande incidente di sfollamento forzato in oltre quattro anni", [lasciando](#) 72 palestinesi protetti, 38 dei quali sono bambini, senz'altro, in mezzo a una pandemia globale . Nel febbraio 2021 da solo , la comunità palestinese è stato perquisito cinque volte dalla IOF che demolire ed e confiscat ed le case di 11 famiglie palestinesi.

Progettando e implementando sistematicamente politiche di sfollamento ed espropriazione su misura per trasferire con la forza i palestinesi, sostituendoli con coloni israeliani, per mantenere l'impresa coloniale di Israele e il regime di apartheid, Israele continua a violare i diritti dei palestinesi, incluso il diritto inalienabile dei palestinesi all'autodeterminazione, e diritto di recesso; pur continuando a godere di una cultura illegale dell'impunità.

Comunità internazionale, compresa l' [Unione europea](#), l' [Organizzazione della cooperazione islamica](#) , l'[Irlanda](#) , il [Belgio](#) , e il [Regno Unito](#) , ha condannato le demolizioni israeliane-condotto di Khirbet Humsa al-Fawqa, mettendo in evidenza l'illegittimità delle tali attacchi, e affrontare il terribile umanitaria condizioni causate da queste demolizioni. In un cknowledging che le demoliti strutture sono stati finanziati dalla comunità internazionale, come parte della loro 'sostegno umanitario ai palestinesi a rischio di trasferimento forzato in Cisgiordania,' le organizzazioni firmatarie affermano che l'aiuto umanitario deve

restare a breve termine, sostegno temporaneo, poiché la comunità internazionale non dovrebbe deviare dal suo riconoscimento delle cause profonde dell'occupazione : il regime coloniale e di apartheid di Israele e le sue politiche e pratiche sistematiche associate.

Sottolineando la necessità di porre fine alla cultura prevalente di Israele di impunità, Michael Lynk, l' ONU relatore speciale per la situazione dei diritti umani nei territori palestinesi occupati dal 1967, e Balakrishnan Rajagopal, ONU relatore speciale sulla Adequate Housing come Component della Right a un Adequate Standard di Living, e sulla Right a Non-Discrimination , [ha accolto con favore](#) “ il sostegno dato agli abitanti del villaggio di al-Humsa Bqai' a dai rappresentanti diplomatici di Palestina e Israele , "Ma ha sottolineato che" i loro governi devono fare molto di più per insistere sulla responsabilità israeliana, che è la chiave mancante per porre fine a questa occupazione protratta " .

La cultura dell'impunità israeliana ha inoltre consentito alle imprese commerciali di beneficiare della prolungata occupazione israeliana e della perpetrazione di gravi violazioni dei diritti umani. Al-Haq e Stop the Wall ha ve identificato JCB , CAT e Volvo bulldozer favoreggiamento le autorità occupanti israeliane nei loro attacchi contro Khirbet al-Humsa Fawqa. In particolare, JCB è già stato immesso sul t ha Nazioni Unite Database, tra le 112 aziende israeliane e internazionali, che operano in insediamenti illegali israeliani in terra palestinese. Inoltre, JCB è attualmente oggetto di [indagine](#) da parte del punto di contatto nazionale del Regno Unito per il suo coinvolgimento in violazioni dei diritti umani contro i palestinesi , ma continua ancora a fornire macchinari per aiutare e favorire i crimini di guerra nel territorio palestinese occupato .

Le recenti decisioni della Camera preliminare della Corte penale internazionale (CPI) , [affermando](#) che la Corte ha piena giurisdizione territoriale sul territorio palestinese occupato, vale a dire la Cisgiordania, comprese Gerusalemme Est e la Striscia di Gaza , e l'Ufficio del Procuratore di la CPI [sull'apertura](#) di un'indagine penale completa sulla situazione in Palestina [rappresenta](#) un passo di fondamentale importanza per porre fine all'impunità e sostenere lo stato di diritto internazionale, garantendo al contempo la dignità del popolo palestinese a cui continua a essere negato il diritto all'autodeterminazione e che sono soggetti, tra l'altro, a un regime criminale di apartheid, sfollamento forzato, trasferimento di popolazione, vasta distruzione e appropriazione di proprietà e saccheggio, entro la giurisdizione della Corte.

La continua mira di Humsa al-Fawqa rappresentano s mancanza di volontà di Israele di un Dhere al legame internazionali obblighi di legge, come potenza occupante, e del Terzo Stato mancato di porre fine a 'Israele impunità s, ulteriormente undermin es la norma di diritto internazionale

Di conseguenza, ribadiamo i nostri appelli alla comunità internazionale a :
ricorrere a tutti i meccanismi disponibili per ottenere la giustizia e la responsabilità internazionale, e, in particolare, di intervenire immediatamente per economicamente sanzione Isra el, e di tenere gli individui compresi gli attori aziendali che possono avere commesso crimini di guerra in Humsa al-Fawqa

penalmente responsabile, in cui sono presenti nel loro territorio o cittadini dello Stato Parte.

chiediamo a tutti gli Stati parti dello Statuto di Roma e ai Paesi Terzi di sostenere pubblicamente e cooperare pienamente con l'Ufficio del Procuratore della CPI secondo gli obblighi previsti dall'articolo 86 della Statua di Roma, e in linea con l'Articolo Comune 1 del le quattro Convenzioni di Ginevra e l'articolo 146 della Quarta Convenzione di Ginevra, per garantire l'arresto e il trasferimento all'Aia di persone indagate e accusate di crimini internazionali e per impedire la continua perpetrazione di crimini internazionali contro il popolo palestinese.

Chiediamo al Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite di riconoscere e denunciare le politiche di Israele contro l'intero popolo palestinese, comprese le demolizioni di Humsa al Fawqa, come crimini di guerra di una potenza occupante, violazione del diritto palestinese all'autodeterminazione e alla costituzione. il crimine di apartheid.

Chiediamo al Consiglio per i diritti umani di istituire una missione conoscitiva indipendente del Consiglio per i diritti umani nel regime di apartheid di Israele e gli obblighi associati degli stati, delle organizzazioni internazionali e delle imprese .

Chiediamo l'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani t o sviluppare ulteriormente in modo trasparente il database delle Nazioni Unite sulle imprese coinvolte in azienda insediamento illegale di Israele.

Joint Statement:

Condemnation Isn't Enough

Root Causes Must be Addressed, Israel's Impunity Must be Brought to an End, Justice Must be Achieved

Date: 16 March 2021

Rooted in institutionalised oppression, displacement, and dispossession of the Palestinian people since the start of the Nakba in 1948, Palestinians continue to experience an ongoing-Nakba – an ongoing reality of Israeli settler-colonialism and apartheid. Since 3 November 2020, Humsa al-Fawqa, a Palestinian community in the Jordan Valley, has been targeted, raided, and demolished six times by the Israeli occupying authorities.

Currently, 11 Palestinian families residing in Khirbet Humsa al-Fawqa, which is located in what Israel has declared a 'firing zone' area, are subjected to Israel's discriminatory urban planning and licensing permit system, which has made obtaining building permits for residential and commercial structures in the Occupied Palestinian Territory, including East Jerusalem, nearly impossible.

Containing vital land reserves for the natural expansion of Palestinian towns and cities and constituting a hub of Palestinian natural resources, the Jordan Valley is critical for Israel's settler-colonial enterprise. Subjected to frequent raids and attacks by the Israeli Occupying Forces (IOF), the Palestinian residents of Khirbet Humsa al-Fawqa and their houses and other structures of Khirbet Humsa al-Fawqa were demolished and confiscated in 2012, 2013, 2014, 2017, 2018, 2020, and now in 2021. In November 2020, the Israeli occupying authorities conducted what was [described](#) as "the largest forced displacement incident in over four years," [leaving](#) 72 protected Palestinians, 38 of which are children, homeless, amidst a global pandemic. In February 2021 alone, the Palestinian community was raided five times by the IOF who demolished and confiscated the houses of 11 Palestinian families.

By systematically designing and implementing policies of displacement and dispossession tailored to forcibly transfer Palestinians, replacing them with Israeli settlers, to maintain Israel's settler-colonial enterprise and apartheid regime, Israel continues to violate Palestinian rights, including the Palestinian inalienable right to self-determination, and right of return; while continuing to enjoy an unlawful culture of impunity.

International community, including the [European Union](#), the [Organization of Islamic Cooperation](#), [Ireland](#), [Belgium](#), and the [United Kingdom](#), has condemned the Israeli-conducted demolitions of Khirbet Humsa al-Fawqa, highlighting the illegality of the such attacks, and addressing the dire humanitarian conditions caused by these demolitions. In acknowledging that the demolished structures have been funded by the international community, as part of their 'humanitarian support to Palestinians at risk of forcible transfer in the West Bank,' the undersigned organisations assert that the humanitarian aid should remain a short-term, temporary support, as the international community should not deviate away from its recognition of the root causes of the occupation: Israel's colonial and apartheid regime, and its associated systematic policies and practices.

Underscoring the need to put an end to Israel's prevailing culture of impunity, Michael Lynk, the UN Special Rapporteur for the situation of human rights in the Palestinian territory occupied since 1967, and Balakrishnan Rajagopal, UN Special Rapporteur on Adequate Housing as a Component of the Right to an Adequate Standard of Living, and on the Right to Non-Discrimination, [welcomed](#) "the support given to the villagers of Humsa Al-Bqai'a by the diplomatic representatives in Palestine and Israel," but stressed that "much more must be done by their governments to insist upon Israeli accountability, which is the missing key to ending this protracted occupation."

Israel's culture of impunity has further allowed business enterprises to benefit from the prolonged Israeli occupation and the perpetration of gross human rights violations. Al-Haq and Stop the Wall have identified JCB, CAT and Volvo bulldozers aiding the Israeli occupying authorities in their attacks against Khirbet Humsa al-Fawqa. Notably, JCB has already been placed on the UN Database, amongst 112 Israeli and international companies, operating in illegal Israeli settlements on Palestinian land. Further, JCB is currently being [investigated](#) by

the United Kingdom National Contact Point for its involvement in human rights violations against Palestinians, but still continues to provide machinery to aid and abet war crimes in the occupied Palestinian territory.

The recent decisions of the Pre Trial Chamber of the International Criminal Court (ICC), [affirming](#) that the Court has full territorial jurisdiction over the occupied Palestinian territory i.e. the West Bank, including East Jerusalem and the Gaza Strip, and the Office of the Prosecutor of the ICC on the [opening](#) of a full criminal investigation into the Situation in Palestine [represent](#) a critically important step towards ending impunity and upholding the international rule of law, while ensuring the dignity of the Palestinian people who continue to be denied their right to self-determination and who are subjected to, inter alia, a criminal regime of apartheid, forced displacement, population transfer, extensive destruction and appropriation of property, and pillage, within the jurisdiction of the Court.

The continued targeting of Humsa al-Fawqa represents Israel's unwillingness to adhere to binding international legal obligations, as Occupying Power, and Third State's failure to put an end to Israel's impunity, further undermines the rule of international law

Accordingly, we reiterate our calls to the international community to:

resort to all available mechanisms to achieve international justice and accountability, and in particular, to intervene immediately to economically sanction Israel, and to hold individuals including corporate actors who may have committed war crimes in Humsa al-Fawqa criminally accountable, where they are present in their territory or nationals of the State Party.

we call on all States parties to the Rome Statute and Third States to publicly support and fully cooperate with the Office of the Prosecutor of the ICC as per the obligations set forth in Article 86 of the Rome Statute, and in line with Common Article 1 of the four Geneva Conventions and Article 146 of the Fourth Geneva Convention, to ensure the arrest and transfer to the Hague of persons investigated and accused of international crimes, and to prevent the continued perpetration of international crimes against the Palestinian people.

We call on the Human Rights Council of the United Nations to recognise and denounce Israel's policies against the entire Palestinian people, including the demolitions of Humsa al Fawqa, as war crimes of an Occupying Power, violation of the Palestinian right to self-determination and constituting the crime of apartheid.

We call on the Human Rights Council to establish an independent Human Rights Council fact-finding mission into Israel's apartheid regime and associated obligations of states, international organizations and business enterprises.

We call on the Office of the High Commissioner for Human Rights to further develop in a transparent manner the UN database on business enterprises involved in Israel's illegal settlement enterprise.

Signatory organisations: